

I perché di una rivista

di Alessandro Lombardo e Giuseppe Paletta

Chi siamo

Perché «Culture e impresa»

Perché una rivista elettronica e bilingue

Chi siamo

Il [Centro per la cultura d'impresa](#) e la [Fondazione Ansaldo-Archivio economico delle imprese liguri](#) sono istituzioni culturali sorte dal sistema imprenditoriale per **promuovere la cultura d'impresa e tutelare** il patrimonio storico-culturale (archivi, manufatti, biblioteche tecniche, ecc.) prodotto dai soggetti economici.

Nate rispettivamente dalla Camera di commercio di Milano e dall'Ansaldo-Finmeccanica, esse hanno una comune radice costitutiva nell'assunto che l'**impresa** non è soltanto attore economico ma **perno del processo di modernizzazione** socio-economica del paese. L'orizzonte culturale dell'attività del Centro e della Fondazione è dunque l'impresa vista come **istituzione della modernità** e, al tempo stesso, come scenario dell'**azione coordinata** di una **pluralità di soggetti sociali** aventi finalità prevalentemente economiche.

Perché «Culture e impresa»

Con questo numero prende avvio «Culture e impresa», una rivista elettronica che abbiamo ideato con l'ambizione di dare voce ai nostri obiettivi istituzionali: la tutela del patrimonio culturale dei soggetti economici e la promozione della cultura d'impresa.

Abbiamo scelto un titolo, «**Culture e impresa**», che sottolinei la nostra attenzione alla **molteplicità** delle **culture** economiche, organizzative, tecnologiche, scientifiche, antropologiche di cui l'impresa è incubatore e all'insieme dei **saperi** necessari a darne interpretazione scientifica.

Attraverso «Culture e impresa» intendiamo **mettere a disposizione** degli studiosi e dell'intera comunità la **documentazione storica** prodotta dalle imprese per rendere socialmente visibile il loro procedere operativo e **ridurre il distacco** con cui l'attore economico è spesso percepito nella società.

«Culture e impresa» sarà il luogo dell'analisi dell'impresa e delle sue ragioni anche attraverso la **testimonianza diretta** dell'**imprenditore**, con la quale egli si autorappresenta e ci offre l'interpretazione autentica del proprio operato.

Uguale attenzione verrà posta nei confronti della **molteplicità dei soggetti** che concorrono con l'imprenditore a raggiungere i fini dell'impresa.

Tecnici, operai, manager, consulenti – ma anche, più in generale, portatori di interessi esterni - rappresentano l'intorno di risorse umane sulle quali si fonda la riuscita del disegno imprenditoriale e la cui attiva partecipazione è garanzia del suo successo.

Cosa ci aspettiamo da questa rivista? Che divenga **luogo della riflessione** tra imprenditori, attori dell'impresa e studiosi sulla base del reciproco riconoscimento di una comune matrice intellettuale che muove dalla rilevanza culturale degli obiettivi e dall'impronta scientifica delle prassi operative dell'impresa – analisi, decisione, verifica dei risultati.

Auspichiamo altresì che «Culture e impresa» offra l'occasione per porre agli attori economici la questione della **memoria** come fondamento della dimensione culturale ed etica del proprio operare.

La **memoria** – ovvero l'insieme degli elementi costitutivi del patrimonio storico-culturale dell'impresa e la disponibilità all'analisi retrospettiva del proprio operato – va riconosciuta, riprendendo Le Goff, come **luogo del potere**: essa è potente **strumento organizzativo** e strumento della **formazione del consenso** sociale interno ed esterno all'impresa; essa è una delle vie per **attenuare** la **contraddizione** tra la dimensione pubblica dell'economia e quella privata della proprietà dell'impresa. In questa accezione, la memoria elaborata dall'imprenditore e dall'insieme delle componenti dell'impresa diventa luogo della **referenzialità morale** e per ciò stesso dà concretezza a concetti oggi in voga quali la **responsabilità sociale** e la **reputazione dell'impresa**

Infine proponiamo «Culture e impresa» come uno strumento che faciliti l'accesso alla cultura d'impresa a chi deve impostare i percorsi educativi.

Perché una rivista elettronica e bilingue

Abbiamo scelto di pubblicare una rivista on-line perché siamo consapevoli che la società contemporanea chiede **un'informazione rapida, completa** e al tempo stesso **sistemica**. Abbiamo scelto di servirci della multimedialità per comunicare attraverso il testo, le immagini e i suoni, rifiutando l'uso dell'iconografia come semplice supporto alla parola. Conciliare questi elementi con la profondità del pensiero e la completezza dell'informazione è una prova che affronteremo assieme agli autori.

Abbiamo immaginato «Culture e impresa» come un veicolo di **comunicazione** e **comparazione** con la **realtà internazionale**, oggi contesto naturale anche delle **piccole e medie imprese**.

La connotazione internazionale è oggi riconoscibile in un ampio numero di **piccole e medie imprese**. Questo dato per molti aspetti innovativo sta a significare che sempre più tali istituzioni dell'economia riescono a **limitare il peso** dei **confini** amministrativi sulla propria azione, o meglio, riescono a finalizzarli al raggiungimento dei propri obiettivi. Nel caso delle imprese multinazionali si assiste addirittura alla strutturazione di complesse culture aziendali che impongono ai propri collaboratori il **superamento** delle identità di provenienza.

La **dimensione internazionale** presenta per la nostra rivista una ulteriore utilità: da tempo nell'Europa centrale e settentrionale i patrimoni culturali delle imprese sono già stati individuati come beni culturali meritevoli di tutela e intorno ad essi sono sorte **istituzioni solide** e dotate di **forte iniziativa** culturale. Di qui la necessità di **indagare** le loro specificità e costruire un legame continuo di **scambio informativo** con l'esperienza italiana.

Anche su questo versante, dunque «**Culture e impresa**» intende essere **luogo di scambio e di relazione**.